

po in una materia così importante come la manovra si coordina con il governo». Del filtro fa parte anche il senatore Tancredi (insieme al capogruppo Gasparri e al presidente della commissione bilancio Azzollini, alla sentarice Bonfrisco) distratto nella lettura degli emendamenti ma tenace per quanto riguarda i condoni. Sua la firma, insieme agli altri due, il Latronico e il Pichetto, anche sul condono tombale fiscale con cui si riaprono i termini di quello del 2002 fino al 2008.

RIMPALLO

Ma la «condonite» è un tic da dottor Stranamore che contagia commercialisti e consulenti aziendali diventati parlamentari Pdl con la velocità della Sars. Il pd Matteo Mauri si chiede se il governo «non si prepari a creare un ministero ai condoni». E, infatti, derubricato a «iniziativa personale» quello per gli abusi nei parchi naturali e archeologici, resta da vedere che fine farà il testo che ritenta il blocco delle demolizioni in Campania. E, soprattutto, cosa ne sarà del condono fiscale. In questo caso sul

L'opposizione

«Amarezza per questa confusione. manovra ancora più iniqua»

Indietro tutta

Lo stop dal ministero poi la retromarcia dei senatori del Pdl

testo c'è anche il timbro del gruppo Pdl del Senato. Mentre Bonaiuti se la prende con la trovata propagandistica della «sinistra bugiarda», la quale a sua volta ha gioco facile nel rispondere, Antonio Misiani (Pd): «gli emendamenti li avete presentati voi». E nel mettere in chiaro: «Con i condoni in campo si chiude ogni spazio di dialogo» (Boccia), dal sottosegretario all'economia Luigi Casero arriva la sconfessione sottoscritta dal ministro Tremonti.

A questo punto al Senato la confusione è all'acme, parte il rimpallo delle responsabilità con l'altro ramo del parlamento: gli emendamenti vengono da lì, «noi per accorciare i tempi li abbiamo firmati». Anche la Lega ha il suo condono, riguarda i falsi invalidi che dovrebbero autodenunciarsi per evitare le sanzioni.

Insomma, partita la raffica di richieste di condono, qualcuna nella manovra potrebbe restare impigliata. «Dispiace e dà amarezza questa mancanza di serietà. Con i condoni la manovra diventa ancora più iniqua», è la chiosa dell'opposizione. ❖

**Chi ama il condono
Paolo Tancredi (Pdl):
«Non volevo, parliamone»**



«Un condono così a maglie larghe non era stato previsto. È stato un errore firmarlo. Purtroppo tra centinaia di emendamenti è sfuggito. Verrà immediatamente ritirato c'è stato un errore sulle aree protette, mentre sul condono edilizio si può aprire il dibattito».

**Gilberto Pichetto Fratin,
il commercialista di Biella**



Nato a Veglio (Bi) il 04 gennaio 1954. Coniugato, tre figli. Risiede a Biella. Laureato in economia e commercio. Dottore commercialista con studio in Biella ed iscritto all'Albo dei Revisori Contabili. Questo recita il suo curriculum oltre che un'esperienza nel consiglio regionale piemontese.

**Cosimo Latronico
il senatore lucano di Cl**



Nato a Nova Siri, in provincia di Matera, il 3 dicembre 1958. È stato anche sindaco della sua città. Si è formato nel movimento cattolico «Comunione e Liberazione» che suo fratello don Tommaso, (sacerdote ed insegnante, dieci anni più grande di lui) contribuì a fondare.

**«A queste condizioni
noi non trattiamo»
Il Pd alza il muro**

Il segretario Bersani: «Via ogni tipo di condono»
Finocchiaro: «È in discussione la qualità di questa manovra. Che non è equa e non fa crescere l'Italia»

Il fatto

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Una condizione imprescindibile, «via ogni tipo di condono», e un invito al governo dal segretario Pier Luigi Bersani: ascoltate il richiamo «saggio e illuminante» sull'equità arrivato dal Capo dello Stato.

Per il Partito Democratico la manovra va corretta partendo da queste due direttrici. Perché, spiega Anna Finocchiaro - capogruppo in Senato - non è in discussione l'esigenza di un intervento. «È in discussione la qualità di questa manovra. Che non è equa e non fa crescere l'Italia. Il Parlamento deve essere sovrano nella possibilità di un dibattito serio».

Nessun condono Si riscalda il dibattito politico attorno alle ultime novità della Finanziaria. In particolare a quelle legate all'ipotesi di nuovi condoni. Perché tra le migliaia di emendamenti che arriveranno in commissione Bilancio al Senato ce ne sono alcuni che chiudono gli occhi sui furbetti del mattone, su quelli delle tasse e sui falsi invalidi. Condoni che creano qualche mal di pancia anche alla stessa maggioranza. Il governo prima attende poi smentisce, alimentando una «penosa giostra di anticipazioni», per dirla con Francesco Boccia, coordinatore commissioni economiche del Pd alla Camera. Ad ogni modo le rassicurazioni arrivate dal sottosegretario Bonaiuti e dal Tesoro non bastano a far calare la guardia dell'opposizione.

«Come previsto - attacca Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro per il Pd - rispunta il condono fiscale. È inaccettabile che ancora una volta, dopo il vergognoso scudo fiscale di Tremonti per i capitali evasi e portati all'estero, si premi chi evade e si incentivi ulteriore evasione». Il riferimento è all'emendamento che

riapre i termini della sanatoria fiscale del 2002. Ma non solo. Perché dalle tasse si passa ai mattoni, con la proposta Pdl - anche in questo caso primo firmatario il senatore Paolo Tancredi, che poi prenderà le distanze dicendo di aver firmato troppi emendamenti insieme - sul condono edilizio anche per le aree protette. «Un'ipotesi vergognosa», riprende Boccia. Mentre la Lega propone di sanare i falsi invalidi: quelli che hanno ottenuto un assegno senza averne diritto possono autodenunciarsi e vedere estinto il reato. «Inaccettabile». Con le sanatorie non è possibile alcun dialogo, chiudono Pd e Idv. «No» a ulteriori condoni anche da Confindustria. ❖

CREDITI PER CINEMA

Prorogare al 31 dicembre 2013 i crediti di imposta per chi investe nel settore cinematografico. È quanto propongono i senatori del Pdl Massimo Saia e Alessio Butti.

MAGISTRATI

**Sciopero bianco
nei tribunali
Stop nei Tar**

Entra nel vivo la protesta del mondo giudiziario, magistrati in testa, contro la manovra economica del governo giudicata «iniqua», perché colpisce solo il pubblico impiego e in particolare i giudici, e un «colpo di grazia» per il settore sotto il profilo organizzativo e delle risorse. Se i giudici dei Tar hanno cominciato a incrociare le braccia, dando attuazione agli scioperi di due udienze consecutive organizzati dalla loro associazione (l'Anma), nei tribunali ordinari ha preso avvio lo sciopero bianco indetto dall'Associazione nazionale magistrati.